



## **ETS E COMPETITIVITÀ INDUSTRIALE: UN SISTEMA EFFICACE, MA NON SE RESTA EUROPEO**

***Progressività tecnologica dei costi ETS, reinvestimento domestico dei loro proventi e neutralità tecnologica al centro della decarbonizzazione. È la ricetta proposta da AIDIC - Associazione Italiana di Ingegneria Chimica. Il presidente Ricci sottolinea come il sistema ETS sia uno strumento con obiettivi corretti, ma che, se confinato alla sola Europa, rischia di ridurre la sua efficacia e di penalizzare la competitività delle imprese del continente.***

**Un meccanismo corretto che non è riuscito ad imporsi a livello globale.**

*L'ETS (Emission Trading System) nasce con l'obiettivo di orientare in modo efficiente gli investimenti industriali verso la decarbonizzazione, senza imporre soluzioni tecnologiche specifiche. Un approccio che AIDIC ha sempre sostenuto: decidere in base della concretezza, non all'ideologia. Il problema non è il principio alla base del sistema, bensì la sua mancata adozione a livello globale, che produce distorsioni sui mercati e si traduce in perdita di competitività delle imprese europee. A distanza di oltre 20 anni, l'ETS resta limitato praticamente alla sola Europa. Le imprese europee si trovano penalizzate rispetto ai competitor internazionali.*

**Oltre i correttivi ETS: reinvestimento dei proventi e percorso verso un mercato globale.**

*Misure correttive come il CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism) non risolvono il problema: introducono barriere all'ingresso e possono innescare ritorsioni generando una "guerra dei dazi" che ben sappiamo possa produrre rialzi sui prezzi e danni alle aziende esportatrici. In questo contesto, l'eliminazione delle cosiddette "Free allowances", ovvero le quote gratuite inizialmente assegnate alle imprese proprio per consentire al sistema ETS di estendersi a livello globale e non generare nel frattempo distorsioni sui mercati internazionali, così come l'estensione dell'ETS ad altri settori, rischiano solamente di aggravare ulteriormente la perdita di competitività delle imprese europee anziché favorire la transizione. Al contrario, occorre ripensare l'ETS nel suo complesso, garantendo che i proventi tornino agli stessi settori soggetti al sistema e lavorare ad un suo progressivo allargamento oltre i confini europei, per creare un meccanismo unico globale.*

**UFFICIO STAMPA – BRUNO CAPRIOLI 3355901402**